

SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA** – SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA**

BELLINZONA



UNA RELAZIONE CHE CI EDUCA

“VIENI A CONOSCERE LE NOSTRE SCUOLE!”

Tu sei prezioso ai miei occhi

MARCO SQUICCIARINI, direttore delle Scuole Santa Maria



“Tu sei per me, io sono per te”. Raramente ho sentito descrivere il cuore del fatto educativo come da queste scarse parole, pronunciate da un amico recentemente. Vi ritrovo la condizione essenziale e necessaria perché avvenga quel cammino che ci fa crescere, che ci conduce ad affrontare la vita con ciò di cui davvero abbiamo bisogno. **Il punto di partenza della relazione educativa sta in un'accoglienza totale di chi abbiamo di fronte, perché riconosciuto come parte costitutiva del nostro essere, come un dono che impreziosisce la nostra persona**, di cui abbiamo bisogno per crescere. Ed è per questo che possiamo dire la seconda parte della frase: “io sono per te”, poiché questa coscienza ci porta a donarci senza calcolo, senza

paura di perderci. Lo diceva in modo mirabile anche il profeta dell'Antico Testamento: “*tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima*”. (Isaia 43, 4).

Quest'anno un'allieva lo ha detto pubblicamente, di fronte alla domanda “cosa vi ha reso veramente felici, almeno una volta nella vita?”. Dopo un momento di silenzio ha alzato la mano e, sorridendo, ha parlato nel silenzio generale: “*quando mi sono accorta di avere una famiglia che mi ha voluto bene*”.

La sfida educativa, oggi come all'inizio della storia umana, si gioca in questo semplice spazio di apertura incondizionata a chi ci viene donato.

Tutti però sappiamo che nel compito dell'educatore non vi è nulla di semplice. La strada quotidiana è impegnativa, esige pazienza, segna fallimenti e inciampi. È come se questa consapevolezza non tenesse nel tempo, di fronte ai limiti che emergono puntualmente e che sembrano annebbiare. Possono prevalere la frustrazione e lo scandalo, fino al dubbio: “ne vale veramente la pena?”.

L'esperienza di questi anni mi mostra, con chiarezza, che da soli non si educa, ovvero non si

resta in quella posizione iniziale di accoglienza e di dono di sé. Ci vuole una compagnia generatrice, in cui sperimentare su di sé questa ammirazione sconfinata, di cui ho veramente bisogno.

Una compagnia che, in una scuola, deve avvenire anzitutto sul campo specifico del nostro mestiere: una compagnia sull'insegnamento, sulla didattica. Una compagnia con i colleghi di materia, in cui possa sentirmi accolto, prezioso, in cui possa rifluire con libertà l'esperienza che sto vivendo in classe. Una compagnia creativa e rigeneratri-

ce, attraverso cui emergano nuove strade per riprendere. Una compagnia in cui riportare e giudicare anche la fatica che, a volte, ci fa cadere le braccia.

Questa è l'esperienza che viviamo nelle nostre scuole. Essere educati, per educare. Continuare ad imparare, per insegnare. Chi vive questa dimensione professionale ed umana, arriva a fine carriera capace di sorridere di fronte ai problemi e pronto a lasciarsi correggere dall'ultimo arrivato il quale, appunto, diventa prezioso ai miei occhi.



Trasformare i desideri in veri cammini di vita

PIETRO CROCE, presidente dell'Associazione Santa Maria

Viviamo un tempo in cui le crisi assumono sempre più dimensione e portata globale e sembrano destinate a durare nel tempo. C'è giustamente da chiedersi se noi e (soprattutto) i nostri figli saremo in grado di affrontarle. È innegabile un certo disorien-

tamento generale della società per le molte incertezze che caratterizzano, in particolare, questi ultimi anni. Pandemia, guerre, riduzione del potere di acquisto erano, solo pochi anni fa, scenari lontani; ora, la loro inaspettata prossimità e la loro attualità infragoliscono

e spaventano. Lo smarrimento ha però origini più profonde. La cultura contemporanea, che è fortemente individualista, concentrata sul presente e condizionata dal mito della prestazione o dall'apparire, sembra meno interessata a sostenere il cammino perso-

nale e tende a favorire scelte, spesso non del tutto consapevoli, operate a partire da soluzioni predefinite o dettate da un calcolo condizionato dal rapporto costi/benefici. Questo si rispecchia anche in molti giovani, i quali, anziché seguire percorsi di crescita

fecondi, tendono all'immedesimazione in modelli vacui o a scelte di consumo per il benessere individuale. Eppure, è proprio nella giovinezza che una persona è portata a immaginare l'orizzonte di una vita piena di significato; questa attitudine si sviluppa però solo se è educata. Occorre, cioè, un sostegno che aiuti ad andare oltre il particolare della circostanza presen-

te, che incoraggi a credere nella possibilità di trasformare i desideri in veri cammini di vita e che al contempo insegni a vivere il quotidiano e a fare scelte che impegnino positivamente anche il futuro; guardare all'oggi non come al tempo dell'attesa di un futuro incerto, bensì come al tempo delle esperienze e delle scelte vissute con slancio positivo verso il percorso successivo.

Compito della scuola è accompagnare i giovani in questo cammino, affinché sviluppino una capacità di giudizio, imparino a dare senso e significato alle loro scelte, ad attribuire, riconoscere e comunicare valore. I nostri figli saranno in grado di stare di fronte alle sfide della vita solo se avranno imparato fin dalla gioventù a giudicare ciò che accade, a scegliere

senza condizionamenti di correnti di pensiero dominante o, peggio ancora, di algoritmi; a farsi parte attiva di un processo di valore che durerà nel tempo. Avremo educato un giovane solo se l'avremo reso capace di riconoscere i suoi "principi forti" con cui affrontare la vita con l'impegno, la convinzione e la coerenza che richiede.

Un'antropologia grandiosa

CATERINA SQUICCIARINI, membro del comitato dell'Associazione Santa Maria

« Se tu rispetti le regole – ha detto la mamma – il tavolino non ti fa male. Ma se tu non le rispetti, picchi il naso.

Quella proposta dalla mamma – la quale gira attorno al tavolino senza bicicletta e non si fa mai male – è una visione cosmica, ovvero uno sguardo ampio e adulto sulla realtà che permette di abitarla con intelligenza".

Con questo simpatico e semplice esempio, il 9 settembre 2023, si è chiuso l'incontro di aggiornamento dal titolo *Educazione e senso religioso* proposto ai docenti delle scuole Santa Maria e ai soci dell'Associazione che gestisce i due istituti. Tra gli obiettivi principali di questo momento di formazione c'era quello di **riflettere sulla proposta educativa all'origine delle nostre scuole**. Esse, infatti, sono nate grazie al desiderio di alcuni genitori e docenti

cattolici, stimolati dall'incontro con il carisma educativo di don Luigi Giussani, autore del volume *Il senso religioso*, nel quale si possono ritrovare le intuizioni che stanno alla base delle riflessioni esposte da don Alberto Cozzi, professore di teologia, nella sua lezione magistrale.

Occasioni come questa sono imprescindibili per le nostre scuole, le quali vivono di un'amicizia – tra gli adulti che condividono un desiderio di bene per sé e i propri figli – che continua a sorgere e a rinvigorirsi nel confronto tra la proposta educativa in cui si radica e le sfide dei nostri giorni (le famiglie e i docenti di oggi, gli allievi che ci sono donati, le ristrettezze economiche con cui continuiamo a fare i conti, e molto altro).

Provo ora a condividere alcune delle intuizioni che mi hanno profondamente colpita. I bambini sono dei contem-



plativi e, per educarli, occorre **un'antropologia grandiosa!**

C'è bisogno, infatti, di una visione complessiva religiosa della realtà, secondo cui insegno ciò in cui credo, **e credo che si possa abitare la realtà ed essere uomini.**

Ma per abitare il reale e per accedere ragionevolmente alle cose, i bambini, e più in generale i giovani, hanno la necessità di incontrare un adulto o, meglio, un gruppo di adulti; **una scuola con un metodo radicato**, qualcuno che ponga loro delle domande e che **desideri e attenda la loro risposta.**

Accanto a questa riflessione espressa in maniera semplice e immediata non sono mancati alcuni approfondimenti su concetti complessi e fondamentali come la ragione, la vis appetitiva, l'insufficienza di buona volontà e spontanea disponibilità per educare, la

necessità di radici profonde in un metodo che ci renda ricchi di coscienza della realtà, capaci di giudicare e disponibili a far crescere il nostro sguardo, e, infine, l'importanza di educare attraverso le discipline scolastiche.

Insomma, si è rivelata una lezione che mi ha davvero *aggiornata*, cioè mi ha rimessa viva "nel giorno d'oggi", nel presente, permettendomi di riprendere in mano la ricchezza del metodo ereditato da don Giussani e della nostra esperienza e facendomi desiderare giornate piene di lavoro e gusto per tutti noi.

Vi consiglio di andare a vedere la registrazione della lezione al seguente link:



Si può seguire la vita delle SCUOLE SANTA MARIA sul blog del sito www.scuolesantamaria.ch/ e sulle pagine facebook e instagram



www.facebook.com/scuolesantamariabellinzona

I bambini ci raccontano...

Una mostra dei loro lavori sul nostro territorio e il continente asiatico

ELISA DALL'ACQUA, maestra in IV-V elementare



“ Faccio sempre ciò che non so fare, per imparare come va fatto.”
(Vincent Van Gogh)

Dopo la giornata di porte aperte dello scorso anno si è fatto strada dentro di me un desiderio: mi sarebbe piaciuto realizzare con i miei allievi, in occasione delle porte aperte dell'anno seguente, una mostra che mettesse in luce alcuni lavori da loro svolti durante l'anno scolastico. Avrebbe potuto essere una mostra artistica, informativa o semplicemente didattica. Ciò che mi importava maggiormente era che **i miei allievi potessero scoprire un modo**

nuovo di imparare elaborando e presentando un tema che hanno approfondito. È la stessa modalità che sperimento io tutti i giorni quando “espongo” loro qualcosa che io stessa, per prima, ho dovuto fare mio.

Quando il direttore ha comunicato a noi docenti la data delle porte aperte di quest'anno mi ha colpito subito una sua domanda: “Possiamo realizzare semplici mostre di lavori realizzati con gli allievi?”. Queste parole mi hanno convinta a mettere in atto la mia idea maturata in passato. Qualcuno, infatti, mi stava provocando e sembrava avesse capito esattamente cosa bolliva in pentola. Ho dunque proposto ai miei allievi il progetto, che è stato subito accolto con fervore. Dover preparare qualcosa da soli, prendendo in mano la situazione, li ha resi protagonisti e, quindi, da subito laboriosi e impegnati nella realizzazione della mostra. Suddivisi in gruppi, i bambini hanno

avuto modo di ripassare e approfondire una tematica di Ambiente già affrontata in classe. L'argomento preferito poteva essere scelto, da un lato, tra l'Asia, la Grande Muraglia, il pavone e il monte Everest; dall'altro, tra il Ticino con l'esperienza della Scuola Montana, il fiume con tutte le sue componenti e la vicenda storica e leggendaria della Buza di Biasca.

Per quasi tre settimane, le ore di ambiente sono così diventate momenti di laboratorio e di ricerca, in cui sembrava di trovarsi immersi nell'atelier vivo e colorato di un pittore, **dove l'opera prende forma e cresce di giorno in giorno, finché non viene completata.** I bambini hanno dapprima ripreso in mano le parti teoriche svolte insieme in classe, selezionando le informazioni più importanti e trascrivendole su un grande cartellone che è diventato la loro base di partenza. In seguito hanno arricchito il loro stand con materiali, fotogra-

fie, oggetti e cartine scelti e preparati con il mio supporto. Nel corso del tempo sono accadute diverse cose belle e l'impegno dei bambini è stato premiato dal raggiungimento di molteplici obiettivi didattici, ma non solo: saper lavorare in gruppo e non individualmente, prendersi cura delle idee e delle iniziative di un altro compagno senza decidere tutto autonomamente, costruire e comporre insieme un materiale adatto alla propria esposizione, preparare infine uno spazio adibito alla presentazione e raccontare ai genitori rispettando il turno di parola e di ascolto (aldilà dell'imbarazzo). Vederli all'opera è stato commovente.

Il giorno delle porte aperte, io, maestra, girando tra i diversi stand che abbiamo allestito nella nostra grande aula, **ho potuto respirare aria di entusiasmo, di gioia, di conoscenza profonda, di ascolto, di grande vivacità e di rispetto.** Mi ha molto colpita vedere i miei allievi attivi dentro quel clima che regnava in aula. È proprio vero che per imparare meglio come va fatta una cosa che non conosciamo già, è necessario sperimentarla con le nostre mani. Solo così diventa più chiara, e quindi bella, per me e per chi ho attorno.

All-new KONA.
Live unlimited.

All-new KONA con 3 varianti di motorizzazione: Electric dalla notevole autonomia, Hybrid per viaggiare senza limiti e affidabile motore a benzina. Per i conducenti più sportive, all-new KONA è disponibile anche nella versione N Line.

5 Anni di garanzia illimitati
8 Anni di garanzia batteria

Esempio: All-new KONA 1.6 GDI Hybrid Origo*, 2WD, 104 kW (141 CV). Consumo normalizzato combinato: 4,8 l/100 km, emissioni di CO₂: 108 g/km, cat. d'efficienza energetica: B.* La garanzia di fabbrica europea Hyundai di 5 anni a chilometraggio illimitato è solo valida per vetture acquistate da un cliente finale presso un partner ufficiale Hyundai (in Svizzera e nello Spazio economico europeo), secondo le condizioni nel documento di garanzia. - ** Solo batteria ad alto voltaggio. - Foto: immagine simbolica. Hyundai declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori o omissioni.

KONA Electric KONA Hybrid KONA N Line

Della Santa Automobili SA, Via Olgiati 25, 6512 Giubiasco, Telefono +41 91 857 13 14, della-santa-giubiasco.hyundai.ch

macelleria
MANZOCCHI
★ ★ ★

Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia - formaggi

Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

La maestra d'appoggio: la delicatezza del servizio

DÉSIRÉE NICOLI, maestra d'appoggio alla Caravella

Sono due anni che ricopro il ruolo di maestra d'appoggio alla Caravella, sperimentando così un modo nuovo per me di insegnare.

La docente d'appoggio coadiuva la maestra titolare per la totalità delle ore scolastiche o anche solo parzialmente laddove se ne intravede la necessità. Nella realtà della nostra scuola – composta da due pluriclassi e da una monoclassa – si è ritenuto opportuno l'appoggio di una seconda insegnante proprio nelle pluriclassi, in quanto permette di dividere il gruppo-classe utilizzando un'aula appositamente pensata, anche se solo per alcune materie.

Concretamente la mia presenza

offre la possibilità alla docente titolare di occuparsi di una singola classe, per affrontare argomenti specifici, con esercizi, spiegazioni e un'attenzione più mirata; io, al contempo, nell'aula di appoggio, svolgo con l'altra classe lezioni in determinate materie, preventivamente concordate a inizio anno. Nello specifico, quest'anno mi occupo di una parte del programma di matematica in seconda, quarta e quinta. Questa modalità di lavoro si è rivelata **una grande ricchezza per me, permettendomi di condividere con le docenti titolari esperienze e opinioni sul lavoro svolto, di avere due sguardi diversi sulla stessa materia e di approfittare di un confronto attivo**



che può all'occorrenza completare il pensiero dell'altro, arricchirlo o anche correggerlo.

Credo di aver capito che l'atteggiamento necessario per ricoprire un tale ruolo sia davvero unico e originale: la parola più importante per una maestra d'appoggio che vuole svolgere bene il suo servizio dovrebbe essere "delicatezza". Il mio percorso professionale di questi anni, infatti, mi ha fatto riflettere su quale potesse essere la migliore modalità per svolgere il mio lavoro, da una parte, senza lasciarmi trascinare dalla volontà di rimanere nell'ombra rinunciando magari a dare il mio contributo, dall'altra, senza incorrere nella tentazione di imporre idee o soluzioni sostituendomi all'insegnante stessa. Trovare un bilanciamento tra questi due poli è la chiave per la buona riuscita di una collaborazione tra docen-

te d'appoggio e titolare, che dia l'importanza corretta a entrambi i ruoli senza sminuirli. La "delicatezza", dunque, come giusto modo di agire o di proporre il proprio punto di vista quando si programmano le lezioni o si insegna "in parallelo". **"Delicatezza" nelle modalità di lavoro così come nei rapporti umani che coinvolgono tutta l'esperienza educativa scolastica.** Una "delicatezza" che si vorrebbe sempre riportare anche nel rapporto con i ragazzi: un modo di fare e di essere che aiuta ad avvicinarli all'esperienza scolastica e a valorizzarli in una maniera equilibrata e personale per ciascuno di loro. Un modo davvero nuovo per me di mettermi al servizio, con la sensibilità di chi vorrebbe accompagnare con grande concretezza e valore, ma senza fare troppo rumore.

Gruppo Multi con voi da oltre 45 anni



La fiducia si costruisce solo nel tempo.

- Consulenza contabile, aziendale, HR e fiscale.
- Revisione e consulenza a società ed enti pubblici.
- Consulenza per attività di relocation e di trasmissione aziendale.
- Intermediazione e gestione immobiliare e prima locazione.
- Analisi dati e marketing in ambito immobiliare.

Lugano
Locarno
Bellinzona

+41 (0) 91 826 20 83
gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch



Un coro, traboccante di gioia

A CURA DI KATHRIN MORISOLI, ex docente della Traccia e corista



Ogni anno nelle nostre scuole, da più di vent'anni, un coro nasce ai morti e muore a Natale. A dir la verità i cori sono almeno due: uno di adulti, composto da persone di età compresa fra i quindici e gli oltre settant'anni, l'altro dedicato ai più giovani (quest'anno sono stati venticinque studenti, dalla prima alla terza media). I professionisti sono pochi, ma la bellezza che vi si respira ha un profumo inconfondibile. Quando i cori si riuniscono è commovente ascoltarli e vedere gli occhi di chi vi partecipa: si parla di circa cento persone che per settimane si sono incontrate per lavorare, provando ciò che a casa hanno ascoltato e studiato e che pronunciano in musica parole che, nel percorso, hanno preso carne e sangue; sono vive. Il coro è parte integrante del presepe vivente che, come ormai da tradizione, si svolge il 24 dicembre a Bellinzona in una chiesa Collegiata gremita di amici, ex allievi, persone incontrate in questi anni e curiosi attratti



ZURICH[®]
 Agenzia Generale Domenico Sartore

TETTAMANTI 
 BELLINZONA 1881
 OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA



Ostello Montebello
 Via Nocca 4 - 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22
 bellinzona@youthhostel.ch - www.youthhostel.ch/bellinzona



DAVIDE MURER SA
 IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
 RETI LAN - PROGETTAZIONI
 VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

6500 BELLINZONA
 Via Dogana 8
 Tel. 091 825 15 60
 Fax 091 825 71 93
 E-mail: info@murersa.ch

Servizio di picchetto 24h



dalla pubblicità sui media – quest'anno, uno di loro, uscendo, ha detto: "Sono proprio contento di essere stato qui...". Insomma, un popolo che desidera partecipare di questo avvenimento di bellezza.

La ragione è semplicissima: il Natale è la festa della gioia di ogni uomo che riconosce l'incarnazione di Dio come fatto decisivo per la propria vita. È così da duemila anni: il popolo

cristiano, investito da questa lieta notizia, trabocca di gioia e la esprime nel canto che si scioglie di fronte al Bambino di Betlemme, presente ora. Durante il percorso di quest'anno due canti, composti da Adriana Mascagni, mi hanno profondamente segnato: I Pastori per come descrive il percorso di questi umili personaggi che hanno seguito dei segni fino alla grotta per ren-

dersi conto, di fronte al pianto di un semplice bambino, della sua divinità, e Nella notte in cui nacque Gesù, perché ci dice che quel Bambino non ha bisogno di condizioni speciali per raggiungerci, bensì arriva nella notte in cui "non taceva il rumore delle spade, né la tromba di guerra né il tamburo, ma si udivano canti di vittoria e le grida di gente che moriva"; viene proprio da noi, oggi.

Posso solo esprimere una profonda riconoscenza per il dono di questi anni: il coro continua ad accompagnarmi nel riconoscimento quotidiano che la speranza non è un concetto ma un uomo presente che cammina con me.

MARCO SQUICCIARINI,
direttore del coro

Per raccogliere questa ricchezza e raccontarla nelle sue sfaccettature, abbiamo voluto interpellare alcuni coristi. Molti di questi e altri interventi sono stati recentemente pubblicati sulla rivista svizzero-tedesca SONNTAG che ha dedicato alcune pagine alla bellezza che ogni Natale nasce a Bellinzona attorno alle nostre scuole.



Elisa Dall'Acqua, maestra elementare alla Caravella: Canto nel coro come segno di gratitudine nei confronti di Dio che mi ha amata così tanto da darmi in dono, nonostante i miei sbagli, suo figlio Gesù per salvarmi.

Mattia Turrini, imprenditore: Nonostante io sia stonato, vado al coro perché è un'occasione unica per avvicinarmi e prepararmi al mistero del Natale.

Nicola Quadri, insegnante liceale: La cura che si mette per preparare i canti e la bellezza del gesto mi interrogano e permettono di vivere questo tempo liturgico in un'attesa positiva per quello che accade a Natale.

Michela Celio, avvocato: Canto anzitutto perché adoro cantare (malgrado la mia voce) e perché nel canto riesco a fare mie le parole che dico, cerco di renderle vere per me. Il lavoro per la preparazione del presepe vivente mi richiama e aiuta ad entrare con il cuore nell'attesa. La sera della Vigilia, quando c'è il presepe vivente, tutta la frenesia dei preparativi (regali, pranzi, ecc...) rimane fuori dalla porta e ci prendiamo il tempo per contemplare e gioire.

Jean-Claude Bestenheider, geologo: Seguire il maestro Marco è emozionante; quando, poco a poco, nasce l'armonia delle diverse voci, ho l'impressione di essere sulle strade della Palestina per avvicinarmi passo per passo a Gerusalemme. Quando si compie il gesto finale alla Collegiata di Bellinzona sento una gioia nel cuore, mi sento per un attimo rivivere il sentimento dei pastori che circondavano la culla di Gesù.

Helene Kressebuch, medico: La cosa più affascinante sono le prove. Quando il maestro Marco alza il dito e dice: "La nota è qui, guardatemi!", tutti canticchiano a bocca chiusa e di colpo nasce un'armonia perfetta. È come se fossimo calamitati da una bellezza. È un'esperienza quasi esistenziale.

Caterina Coggi, liceale: Ogni canzone è come una casella del calendario dell'avvento che mi porta al Natale e che mi fa riscoprire la magia di questi momenti. Il presepe, la rappresentazione della nascita di Gesù, è la prova e un simbolo che unisce tutti, anche i parenti lontani che ci vengono a vedere. Per me è proprio un momento di unione, tutti noi siamo diversi e diventiamo uguali per farci piccoli davanti a questo bellissimo mistero.

Giovanni Mascetti, insegnante in pensione: Di fronte all'amore di Gesù, la mia risposta è ben poca cosa. Cantare in coro è la possibilità di far accadere un miracolo che non dipende dalla mia bravura, ma che si manifesta e parla ad ognuno di noi e a chi ci ascolta.

Gloria Zraggen, psicologa: Il Natale è il Mistero dell'Incarnazione: Dio che sceglie di farsi uomo e piccolo per essere il più possibile vicino a me. Il Natale è quindi una nuova possibilità di accorgermi e gioire di qualcuno che mi accompagna nel quotidiano e che mi ama nonostante tutte le mie mancanze. Cantare in coro è un bellissimo modo per camminare in compagnia.

Giacomo e Giovanna Turrini, allievi di I media: Il coro di Natale è stato per noi un'esperienza bellissima: ci siamo divertiti cantando in compagnia. Siamo andati al coro perché la nostra sorella e i nostri compagni di seconda e di terza media ce ne hanno parlato molto bene. Anche se molte canzoni erano per noi nuove, ripassandole più volte le abbiamo imparate. Il bello di questo coro è che tutti possono partecipare anche se non hanno una voce particolarmente bella e/o intonata; e la cosa sorprendente è che l'unione di tutte le voci produce una sinfonia meravigliosa. Il giorno del coro eravamo contenti ma nello stesso tempo emozionati di cantare davanti a così tanta gente. Finito il coro ci siamo detti: abbiamo fatto due mesi di prove e adesso più niente per un anno, che peccato!!! Non vediamo l'ora di ritrovarci insieme a cantare il prossimo anno!



Un'altra faccia della matematica

GIANMARCO DELCÒ, docente di matematica

La mia collega Laura Bestenheider me ne aveva già parlato con entusiasmo perché in passato lei stessa ci aveva accompagnato una classe, ma quando all'inizio dell'anno Giuseppe Pincolini, un altro collega di matematica, mi ha proposto una visita al Laboratorio Artigianale Digitale (LAD*), dentro di me ha cominciato a montare una certa agitazione. Non sapevo bene come avrei potuto gestire mezzi informatici e tecnologici a me poco familiari e, di conseguenza, mi preoccupava il pensiero di non riuscire ad essere all'altezza nel rispondere alle domande degli allievi. Tuttavia, confortato dal fatto che il momento di lavoro sarebbe stato guidato per filo e per segno da persone esperte, ho aderito alla proposta.

Quando quel pomeriggio, lungo Viale Franscini, chiudevo il gruppo che lentamente camminava verso la meta, apparentemente senza grande entusiasmo, ero comunque pervaso dal mio solito scetticismo.

Eppure, è bastato appendere la giacca sull'appendiabiti e affidare gli allievi a mani esperte e competenti, per vedere aprirsi davanti a me uno scenario davvero sorprendente: disposti a coppie, per una volta senza tante

discussioni, seppur con un filo di timidezza, i ragazzi aderiscono all'invito di ricomporre un piccolo giochino di legno ad incastro; ben presto intuiscono che manca un pezzo, che – come suggerito dalle guide – dovrà essere realizzato mediante una stampante laser, ma solo dopo aver messo le mani su un computer e aver familiarizzato con l'utilizzo di un determinato programma.

Con la scusa delle fotografie, mi defilo per curiosare inosservato tra i banchi e resto favorevolmente impressionato dall'abilità con la quale le nuove generazioni si destreggiano con il mezzo informatico. **Se ben guidati – e se interessati e disposti all'ascolto – i ragazzi captano molto velocemente le informazioni e le fissano nella mente:** con pochi clic del mouse, dopo alcuni minuti, ecco apparire su tutti gli schermi il disegno della gamba che mancava per completare la sedia. Il passo successivo è un gioco altrettanto accattivante e in men che non si dica per mezzo della stampante laser tutti realizzano il pezzo desiderato.

Ma il bello deve ancora venire perché a questo punto la creatività dei ragazzi viene sollecitata ulteriormente chiedendo loro di realizzare secondo i propri gusti



una torre autoregoleggiata ottenuta incastrando tra loro e nei dovuti modi i diversi pezzi che ogni coppia vorrà produrre. E qui succede qualcosa che ha dell'incredibile: tutti si mettono all'opera; anche chi magari ha sempre considerato la matematica come qualcosa d'indigesto e ha ripetutamente litigato con calcoli e formule. Oggi no. La motivazione è forte e aiuta a vincere qualsiasi ostacolo. Capo chino sul foglio ognuno abbozza la sua idea, che, dopo essere stata condivisa con il compagno, pian piano prende sempre più forma. Ecco poi apparire qualche immagine sullo schermo. Con la stampante vengono prodotti i primi pezzi, si prova ad incastrarli tra loro, si correggono gli errori, si producono nuovi pezzi. Piano piano la torre viene su. A un certo punto si propone una pausa, ma nessuno ne vuol sapere: il tempo stringe e non si vuole rischiare di lasciare l'opera incompleta. Quando, ormai all'imbrunire, facciamo notare che si avvicina l'ora di partire, le operazioni subiscono



un'ulteriore accelerata, si affinano gli ultimi dettagli e, quasi fuori tempo massimo, viene data alla stampa la versione definitiva. I risultati sono lì da vedere, anzi, da ammirare, e i ragazzi sono orgogliosi

di fare bella mostra delle loro creazioni. È quasi buio quando, in senso inverso, ripercorriamo Viale Franscini per far rientro a scuola: **come all'andata, io sono ancora ansioso, ma stavolta è per il desiderio di tornare a raccontare a colleghi e familiari l'esperienza vissuta e la bellezza incontrata.** Occasioni del genere non sono da sprecare. Anzi, riuscire a proporre momenti e modalità di lavoro di questo tipo è una strada da privilegiare nell'insegnamento **per far assaporare che anche la matematica e la geometria – pur con il loro rigore – nascondono fascino e bellezza e generano stupore.**

La produzione di stelle natalizie durante le successive lezioni di matematica, lo ha confermato.

(* Il LAD – situato nello Stabile Torretta di Bellinzona – è uno spazio, messo a disposizione dal DECS, dove le classi in visita trovano un'aula molto ben attrezzata provvista di diversi tablet come pure di stampanti 3D e stampanti per il taglio laser. Molto bella e affascinante anche l'esposizione di lavori svolti da altri studenti sfruttando al meglio queste tecnologie.

beecare.ch




Badanti e collaboratrici domestiche

Affinchè possiate rimanere tranquillamente a casa vostra

091 980 44 68

Il servizio di economia domestica è riconosciuto dall'assicurazione malattia complementare

la goccia sa



- » Pulizie generali
- » Trattamento superfici
- » Noleggio piattaforme
- » Disinfestazioni
- » Sabbatura
- » Servizio invernale
- » Igiene

La Goccia SA
Viale Stazione 2
6501 Bellinzona

T. +41 91 863 22 33
segretariato@goccia.ch

Shop Online
www.goccia.ch

Il ponte del venirsi incontro

JAN HENSCHTEL, docente di tedesco

Quest'anno in quarta media è arrivato un nuovo alunno, iscritto al corso attitudinale di tedesco. È sempre una sfida inserirsi in una nuova scuola, con un nuovo insegnante, ma qui la sfida si è trasformata in un piccolo "shock", sia per l'alunno che per l'insegnante. Il ragazzo mostrava una grande difficoltà nello studio, nella gestione del materiale e nello svolgimento dei compiti a casa, e, per di più, faticava a chiedere aiuto; tutto ciò si è tradotto in un paio di risultati abbastanza negativi nelle verifiche. In questo modo sono trascorse le prime settimane di scuola: lui con una faccia sempre più rassegnata e con l'idea che il corso base sarebbe stato il posto più giusto per lui e io con l'intenzione di confermare il suo pensiero.

Qualcosa però non mi lasciava tranquillo: non avevamo cercato e valutato fino in fondo se ci fosse per lui una strada diversa da prendere per poter fare progressi. Il dialogo con una collega ha dato la spinta per capovolgere la situazione; abbiamo infatti osservato come il ragazzo studiava nel concreto, per capire meglio dove erano le sue difficoltà, e questo ha cambiato tutto: lui ed io ab-

biamo iniziato a confrontarci sulle sue fatiche e abbiamo discusso i diversi metodi per studiare, dalle opzioni interattive che il libro di tedesco offre agli alunni, ai metodi tradizionali di studio. Infine, il ragazzo ha accettato la sfida e ha provato le diverse modalità (ma davvero!), capovolgendo anche il suo atteggiamento in classe: il suo sguardo è cambiato, è stato più concentrato e ha iniziato a partecipare ponendo delle domande per cercare di risolvere le sue incomprensioni, con la voglia di superarle. È così aumentata la sua fiducia anche nel nostro rapporto. Dopo alcune settimane ha ottenuto la sua prima sufficienza: aveva un sorriso in faccia che andava da un orecchio all'altro. C'è ancora tanta strada da fare e non sono mancate le ricadute, però tre cose sono per me evidenti: **innanzitutto, è cambiato il rapporto tra me e l'alunno, perché entrambi abbiamo cambiato lo sguardo sull'altro; in secondo luogo, ho imparato di nuovo che vale la pena ripartire con fiducia, insieme, anche se a volte sembra molto difficile;** infine, il ragazzo ha provato sulla sua pelle che è in grado di raggiungere molto più di quello che avrebbe potuto inizialmente pensare.



66
a giubiasco
e losone

abitare
www.abitare-arredamenti.ch

Il gruppo genitori

Mosse dal desiderio di partecipare maggiormente alla vita della scuola e di condividere le sfide e le gioie dell'essere genitori, abbiamo deciso di costituire il Gruppo Genitori delle Scuole Santa Maria.

Nel primo semestre dell'anno abbiamo proposto delle attività che rispettano lo scopo del gruppo permettendo a genitori e bambini di trascorrere dei momenti insieme. Più precisamente abbiamo organizzato una lettura con merenda in giardino, un corso di scacchi per i bambini delle elementari e una serata con Fabia Ferrari, formatrice dell'Associazione PASSI (*Percorsi affettivi secondo una sessualità integrata*), che ha guidato un'interessante discussione sul tema dell'affettività, dando così avvio alla rassegna "Un tè con l'esperto", con la quale si intende offrire ai genitori l'opportunità di un confronto pratico, su un tema di interesse educativo, guidati da un esperto in materia.

Felici dell'esperienza dei nostri figli a scuola, volendo essere di supporto a questa bella realtà, ci siamo rese disponibili nell'aiutare i docenti e l'Associazione Santa Maria nell'organizzazione di alcune attività, come, ad esempio, il mercatino di Natale e la Notte del racconto.

Il gruppo genitori si è rivelato essere l'occasione per noi di vivere più attivamente la realtà scolastica e, soprattutto, di farci compagnia e aiutarci nell'educazione dei nostri figli.

Chi volesse partecipare o essere informato sulle attività organizzate dal gruppo può scrivere un'e-mail a: gruppogenitori@scuolesantamaria.ch.

AGNESE GIANELLA, CAMILLA MAY,
ARIANNA COGGI, ROSSELLA MANCUSO



Tipografia Torriani

per tutti i vostri stampati **sa**

STAMPA DIGITALE

SERVIZIO RAPIDO > Anche per piccoli quantitativi
> Costi contenuti
> Ampia tipologia di stampati
> Stampa a dati variabili, mailing
> Diversi supporti in carta o sintetici

 **24h**

informazioni su www.tipografia-torriani.ch/stampa-digitale

Via Pizzo di Claro 3 – 6500 Bellinzona – Tel. 091 825 89 19
info@tipografia-torriani.ch – www.tipografia-torriani.ch



CAVAZZONI

Impresa costruzioni Giubiasco



buletti giardini sagl

6514 sementina - via all'isola 2
091 857 83 84 - 079 237 67 37

Leggere è bello perché...

Un'esperienza di condivisione di letture nel primo biennio della scuola media

FRANCESCA RAZZETTI, docente di Italiano

L'idea di presentare in classe le letture personali è maturata progressivamente durante lo scorso anno scolastico a partire da una serie di esperienze vissute a lezione con gli alunni di prima media e, più in generale, dal dialogo avviato all'interno del gruppo di materia e con le bibliotecarie; il lavoro di riflessione sui materiali del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ha costituito la cornice di senso e la partecipazione ad agosto alla formazione «Didattica della lettura: prospettive a confronto» ha esercitato la spinta conclusiva in questa direzione.

Durante la prima media, ho assegnato bimestralmente agli alunni una lettura su temi indicati; ognuno doveva renderne conto con diverse modalità, dalla scheda-libro redatta a casa alla verifica in classe, sempre per iscritto. Purtroppo, per varie ragioni non c'è stata l'occasione di parlarne in un momento dedicato: non è stato cioè possibile ai ragazzi esprimere oralmente le emozioni suscitate da una lettura integrale; ho perciò concluso l'anno col preciso proposito di pensare a come concretizzare questa opportunità, per far sì che le quattro abilità linguistiche, sia ricettive (leggere e ascoltare), sia produttive (parlare e scrivere) fossero coinvolte contemporaneamente.

Inoltre, dallo scorso marzo, dopo l'incontro avvenuto a scuola con Andrea Fazioli, che ci ha raccontato la sua esperienza di scrittore non solo di gialli *ma anche quotidianamente di un taccuino*, avevo cominciato a pensare all'introduzione di un taccuino tra le attività di scrittura spontanea: così alla fine della scuola ne ho consegnato uno a ciascun alunno, chiedendo loro di iniziare a usarlo durante le vacanze per annotare esperienze, riflessioni, domande, sollecitazioni ricavate da letture, film, (tele)giornali, fatti di cronaca, viaggi... insomma, tutto quello che si può scrivere in libertà nella vita quotidiana, nel momento di pausa per eccellenza, l'estate.

Poiché molti allievi hanno scritto spontaneamente nel taccuino pensieri a partire dalle letture estive, ho capito che era proprio arrivato il momento di ricavare all'interno della programmazione **uno spazio privilegiato di ascolto e di stimolo per la classe** e, per chi presenta, l'occasione di esprimersi attraverso una storia e dei personaggi, consapevole che «la letteratura è un lusso, la finzione (delle storie) una necessità» (Chesterton).

Ha preso forma così gradualmente il progetto di accompagnare gli allievi nella realizzazione di brevi presentazioni delle letture,

perché fossero **stimolati innanzitutto a leggere col gusto di poter poi condividere** quelle emozioni; in un secondo momento, fossero invitati a riflettere sulla lettura con il desiderio di realizzare un lavoro da esporre alla classe; infine, potessero esprimere un giudizio sulla loro esperienza nell'ottica di proporre ad altri compagni ciò che ognuno aveva trovato leggendo.

Devo riconoscere che hanno lavorato tutti con buona volontà e con risultati comunque apprezzabili: ognuno si è lasciato incantare dalla magia di una storia, segnando sul testo tutto ciò che sollecitava, interpellava, intrigava; sono state preparate schede e scalette più o meno accurate, per mettere in risalto gli aspetti d'interesse dei personaggi e delle loro vicende e per giudicare il carattere e lo stile; i più solerti si sono esercitati a esporre le presentazioni nel tempo concesso e con un linguaggio adeguato allo scopo; tutti hanno risposto nel merito e con piacere alle domande mie e dei compagni, delle OPI quando erano presenti a lezione, persino dei genitori nella giornata delle porte aperte. **Possiamo senz'altro dire di aver coltivato insieme l'aspetto emotivo, quello comunicativo e quello espressivo.**

Con due presentazioni a settimana, della durata massima di dieci minuti più cinque a dispo-

sizione per le domande, tutti e ventidue gli alunni hanno potuto condividere il "loro" libro entro Natale; i compagni avevano il compito di prendere appunti, per scrivere una sorta di diario delle letture di classe e poter scegliere a loro volta la prossima, a partire da quelle presentate. Abbiamo realizzato anche una campagna promozionale involontaria: grazie a una presentazione, *La banda dei cedri* di Bernasconi-Santinelli, ambientato a Bellinzona, è stato letteralmente saccheggiato nelle librerie della zona e nel sistema bibliotecario ticinese...

L'esperienza nel suo complesso è stata per me molto stimolante e arricchente; i ragazzi si sono coinvolti tutti, in ogni aspetto: attendevano con trepidazione il momento delle presentazioni ed erano sempre desiderosi di porre domande. Abbiamo appeso i cartelloni e le presentazioni powerpoint in classe e, quando lo spazio non bastava più, anche alla bacheca della biblioteca: sono i segni concreti del nostro lavoro di un semestre. Desidero infine lasciare la parola ad alcuni alunni, citando dalle loro presentazioni i giudizi, gli insegnamenti tratti dalle letture, i brevi passi letti ai compagni; anche questo è un modo per condividere ulteriormente i "nostri" libri e soprattutto le nostre emozioni.



- C. Antonini, *Arvis delle nubi. Cuore di fiamma*: tratta dell'amore, della vendetta, della guerra, della ribellione, dei litigi tra fratelli, dell'odio, dell'amicizia e del tradimento. Mi è piaciuto perché è avventuroso e divertente, talvolta anche molto triste, pieno di colpi di scena e amori inaspettati. (L.)
- M. Bussi, *I viaggi di Corentin*. Da questo libro ho imparato che è importante non farsi condizionare dai pregiudizi degli altri. (C.)
- G. Durrell, *Un viaggio fantastico*: ho imparato che è importante non arrendersi, ma mantenersi sempre fedeli al proprio progetto. (B.)
- H. Kammerlander, *Malato di montagna*: non bisogna mollare mai, ma credere nei propri mezzi. «Se me lo chiedi, non lo saprai mai!» è un invito a ognuno di noi: esci a guardare il mondo coi tuoi occhi! (A.)
- B. Pitzorno, *Quando eravamo piccole*: il mio personaggio preferito è la nonna, perché c'è sempre. (M.)
- J.K. Rowling, *Il malino di Natale*: quando si ha un obiettivo, non importa quali ostacoli s'incontrano, ma si fa di tutto per superarli. Io mi sono riconosciuto in Jack, perché ha avuto il coraggio e la forza di affrontare le proprie difficoltà. (S.)
- E. Salgari, *Le tigri di Mompracem*: mi è piaciuto il protagonista, mi colpisce che i suoi pirati si facciano uccidere per salvarlo e anche quanto lui gli sia grato; inoltre mi sono piaciute molto le descrizioni. (M.)
- J.R.R. Tolkien, *Il signore degli anelli. La compagnia dell'anello*. Mi è piaciuto perché è una storia senza tempo, avventurosa e magica, piena di creature strabilianti, ti appassiona e non riesci più a smettere di leggerla perché devi immaginarti tutto quello che c'è nel libro. (F.)

due: poter valutare anche questo aspetto, per nulla secondario, dell'apprendimento della lingua e aiutare gli studenti a confrontarsi con un'interrogazione orale, preparandosi ad affrontare le specificità di una modalità di verifica delle competenze che raramente viene adottata nella scuola media.

Alcuni di noi nelle ore di lezione hanno già sperimentato, oltre ai classici dialoghi, delle brevi prove orali: gli allievi, chiamati alla cattedra, dialogano brevemente con il docente su temi noti, mentre il resto della classe lavora individualmente. Inoltre, negli anni passati sono state organizzate dagli esperti di materia delle prove cantonali orali, sottoposte agli allievi a fine anno, che abbiamo sempre molto apprezzato e preparato con cura. Infine, alcune classi hanno anche avuto occasione di svolgere delle uscite mirate alla messa in pratica della lingua – a Liestal e Lucerna per il tedesco e a Friburgo per il francese, come già raccontato negli scorsi numeri di questa rivista.

Il confronto all'interno del gruppo di materia ha tuttavia permesso, a partire da queste pratiche già in atto, di far nascere l'idea di organizzare delle prove orali per le diverse classi nelle tre lingue straniere insegnate nella scuola media (francese, tedesco e inglese). Ci siamo chinati con entusiasmo su questa idea, incontrando il parere favorevole e incoraggiante della direzione e iniziando a collaborare attivamente tra noi per la preparazione delle prove in sé, così come per la riflessione sulle modalità di valutazione e di gestione logistica.

In base alla programmazione didattica prevista per le cosiddette "lingue seconde", abbiamo deciso di allestire una prova di francese per gli allievi di seconda media, una

di tedesco per la classe terza e una di inglese per gli studenti dell'ultimo anno. Da questa cooperazione è sorta anche l'idea di una "mescolanza" tra docenti, in vero stile plurilingue: oltre al docente della materia in esame, alla prova assisterà anche il docente di un'altra lingua, portando così uno sguardo diverso, utile alla valutazione, e stimolante per il confronto tra noi. Infine, un terzo docente lavorerà con gli allievi che restano in classe, in attesa di essere chiamati per l'esame.

In modo sorprendentemente semplice, grazie anche alla collaborazione di ciascuno, il calendario delle prove orali è stato definito; ora manca solo l'ultima parte, ossia la riflessione sul contenuto della prova, in un confronto tra insegnanti della stessa lingua e non.

Questo lavoro ha reso evidente come, pur insegnando lingue diverse, abbiamo idee simili sulla didattica e su cosa sia utile per i nostri allievi. In particolare, ci siamo trovati d'accordo nel ritenere fondamentale che i ragazzi si confrontino con la lingua parlata e siano messi in una situazione che li spinga a utilizzarla in modo spontaneo.

L'auspicio è che questi esami orali siano, per noi docenti e per gli allievi, un'occasione preziosa dal punto di vista umano, (pluri)linguistico e didattico, ma anche come **possibilità concreta per capire sempre più cosa significa essere una comunità educante**. Per gli allievi è già reso evidente dal fatto che tutti i docenti di lingue collaborano per la realizzazione di questi esami, condividendone contenuti e struttura; mentre per noi docenti è una testimonianza reciproca di lavoro per uno scopo comune e condiviso, in un confronto continuo e arricchente, mai scontato, di cui siamo molto grati.

We möchten parler

Parlare 'davvero' in lingua 2

A cura dei docenti di lingue della Traccia

Fin dallo scorso anno il nostro gruppo di materia ha iniziato a trovarsi regolarmente per condividere pensieri ed idee legati all'insegnamento delle lingue straniere alla scuola media. In uno dei primi incontri è emerso il desiderio di approfondire l'utilizzo della lingua parlata: le nostre ore di lezione sono spesso dialogate, ma la

pratica orale dipende molto dalla partecipazione dei singoli allievi e si limita ad esercizi o dialoghi piuttosto brevi. Si è delineato così l'intento di **sentire tutti gli studenti parlare in lingua almeno una volta, dando loro l'occasione, il più possibile concreta, reale e spontanea, di esprimersi**.

Gli scopi sono principalmente



TECH-INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Tavernes
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

il partner competente per impianti civili e industriali



ELIA COLOMBI SA

- LIBRERIA - CARTOLERIA
- TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- AGENZIA GIORNALI
- MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
www.elia-colombi.ch ONLINESHOP info@elia-colombi.ch



■ **La Caravella, Scuola elementare parificata, fondata nel 2005**

- Licenza di scuola elementare
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede dalle 8.10
- Ampio spazio all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann), inglese (English for Fun) e tedesco (Deutsch@TI)

■ **La Traccia, Scuola media parificata, fondata nel 1992**

- Licenza di scuola media
- Servizio di mensa sorvegliata
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann), inglese (English for Fun) e tedesco (Fit in Deutsch!)



Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2024-25
richiedi un colloquio con la direzione

Direzione

Marco Squicciarini
direzione@scuolesantamaria.ch

Segreteria

091 825 71 08 (lu-ve 8.00 - 11.30)
segreteria@scuolesantamaria.ch

